NUOVE PRESE DI POSIZIONE SULL'ARGOMENTO DEL GIORNO

Nei sindacati si allarga il dibattito sulla proposta di una organizzazione unica

Lama al direttivo della FILC: dobbiamo discutere anche le richieste delle altre organizzazioni - Santi sui rapporti con le centrali internazionali - Un o. d. g. della CISL di Milano - Sciopero degli edili fiorentini

Per la prima volta, il problema dell'unificazione sindacale è stato posto all'ordine del giorno di un organo direttivo di un sindacato, il comitato direttivo della FILC. Il tema sul quale i rappresentanti dei lavoratori chimici sono stati chiamati a discutere è questo: «L'apporto dei lavoratori chimici alla politica di unità sindacale». La relazione introduttiva è stata tenuta dal compagno Luciano Lama.

Egli ha posto il problema di una rivalutazione del sindacato fra gli stessi lavoratori, molti dei quali sono oggi convinti che la situazione generale non consenta una valida opera di difesa dei loro interessi. Lama si è chiesto se esistono le possibilità di restituire ai lavoratori piena fiducia nella loro lotta e nel sindacato. Queste possibilità esistono, ed esiste anche, concretamente, lo strumento: la prospettiva dell'unità sindacale.

Luciano Lama

Il relatore ha affrontato, a questo punto, il tema centrale della discussione. Il dibattito sull'unità sindacale, ha detto, si è sviluppato contemporaneamente a quello sull'unificazione socialista. Non si deve disconoscere il legame fra unità sindacale e unificazione socialista, tuttavia è necessario che la discussione sul primo tema avvenga autonomamente: la elaborazione del concetto di unità sindacale è compito dei lavoratori. Essi devono costituire, ha aggiunto, un'organizzazione sindacale unitaria, e bisogna che la discussione, esplicita, chiara, larga, si sviluppi su questo punto. Parlare di organizzazione unitaria, di unità organica, significa dire che la nuova organizzazione sindacale dovrà raccogliere tutte le correnti. Per questo dobbiamo discutere tutto: anche i problemi che derivano dalle richieste di garanzia che vengono fatte alle nostre organizzazioni. Vogliamo forse prospettare a noi e agli altri un modello di organizzazione futura, un modello dell'organizzazione che faremo? No, vogliamo soltanto mirare ad un obiettivo. Discutere di queste cose vuol dire avviare un processo di rinnovamento profondo della nostra stessa organizzazione sindacale. Lama si è poi posto un altro interrogativo: vogliamo con ciò creare una sterile attesa fra i lavoratori? O vogliamo invitarli all'azione? Ed ha risposto partendo dalla constatazione che fra gli uomini che oggi dirigono i sindacati unitari ve ne sono di quelli che credono alla prospettiva dell'unità sindacale e di quelli che a questa prospettiva non credono. Coloro che ci credono, pensano che si debba fin da ora tracciare una strada, discuterne. La strada è quella dell'azione concreta, e la discussione non può avvenire se non su temi concreti. Vi sono lotte e temi di discussione che mordono nella vita realtà: su queste lotte e su questi temi può verificarsi una convergenza di posizioni fra le organizzazioni sindacali, convergenza che non dovrà essere soltanto una occasionale unità d'azione che nasce e muore, ma un avvio alla unità sindacale. In queste lotte, in queste discussioni, si dovrà tenere più presente la prospettiva di far trionfare la tesi dell'unità sindacale che non il proposito di ottenere il successo per la nostra propria tesi.

Bisogna riavvicinare, riconciliare le organizzazioni sindacali — ha concluso Lama — La scissione del '48 fu salutata anche da alcuni sostenitori della politica sindacale unitaria, come un passo avanti verso un'effettiva unità dei lavoratori. Oggi, l'esperienza ha dimostrato a tutti che quella scissione fu un danno grave. Per fare l'unità, prima di tutto, bisogna crederci, bisogna avere fiducia, bisogna capire che non si tratta di una campagna propagandistica, ma di un obiettivo concreto.

Anche l'on. Santi è tornato sul tema dell'unità sindacale in una intervista a «Dibattito politico». Il segretario socialista della CGIL esclude che vi sia contraddizione tra la affermazione contenuta nel documento del PSI del 5 settembre (necessità di costituire un solo sindacato unitario di cui la CGIL rappresenta la base naturale) e la sua dichiarazione sull'opportunità di tendere alla formazione di una «nuova» organizzazione sindacale.

«Indicando nella CGIL la base naturale e democratica dell'auspicato sindacato unitario autonomo e indipendente — dice l'on. Santi — il PSI ha inteso affermare esplicitamente che l'organizzazione unitaria non può assolutamente prescindere dalle forze — da tutte le forze — che sono nella CGIL, che è la confederazione più forte e determinante in campo sindacale».

Quanto al problema dei rapporti tra le organizzazioni sindacali italiane e le tre centrali sindacali internazionali (FSM, CISL, CISC) l'on. Santi, premesso che un avvicinamento in sede internazionale si presenta oggi oltremodo difficile se non impossibile dato l'alto grado di politicizzazione dei tre organismi, dice di ritenere «molto più facili contatti per intese tra le differenti centrali nazionali anche appartenenti alle diverse confederazioni internazionali, ma non attraverso le medesime».

Rilevato che in Africa, in Giappone, in Asia e nella stessa Europa hanno preso sviluppo organismi autonomi dalle organizzazioni internazionali (senza per questo rinunciare all'internazionalismo proletario), l'on. Santi conclude: «In considerazione di quanto precede, ed astenendomi per ora dall'entrare nei modi e nelle forme, ritengo di poter ribadire la mia affermazione che la questione della affiliazione internazionale non può costituire ostacolo insormontabile al conseguimento dell'unità sindacale nel nostro Paese».

Frattanto seguita a svilupparsi nelle province l'interesse delle organizzazioni sindacali e dei lavoratori per le proposte di unificazione.

Interessante in proposito è l'o.d.g. votato dal Consiglio generale della CISL di Milano che ravvisa nell'atteggiamento della CGIL, nel rinvigorirsi della azione padronale che tende a diminuire sempre più l'area di operabilità del sindacato e nello sviluppo di nuove tecniche di produzione, gli elementi nuovi della situazione. Il Consiglio generale denuncia un certo assenteismo dei lavoratori e ne indica la causa «nella stanchezza per certe formule sindacali ormai superate». L'o.d.g., pur mantenendo una certa polemica con la CGIL, prosegue ravvisando «in tutti questi fenomeni gli elementi di un lungo processo di modificazione di tutta la situazione sindacale così nei metodi come negli obiettivi di fronte alla quale si rende necessaria una presa di posizione». Di qui la necessità di una «assoluta autonomia della CISL nei confronti di ogni forza politica o movimento (è trasparente l'accenno alla DC e alla Azione Cattolica), autonomia che è garantita al suo interno da una struttura aperta e democratica in cui si esprimono quelle decisioni e quelle scelte che il movimento sindacale realizza con proprio rischio e responsabilità e che costituisce la sola valida piattaforma per il realizzarsi di una effettiva unità dei lavoratori».

Anche il convegno degli ospedalieri aderenti alla CISL svoltosi a Reggio Emilia, pur rivendicando la validità di tutte le formule fin qui sostenute dalla CISL, ha constatato con soddisfazione «che numerosi gruppi di lavoratori si vanno sempre più orientando verso un sindacato indipendente da qualsiasi corrente politica» e auspicato che «tale indirizzo si sviluppi sempre maggiormente per giungere alla effettiva unione di tutti i lavoratori».

A Firenze, infine, i tre sindacati degli edili, di fronte al rifiuto degli industriali di aprire le trattative sul premio di rendimento, hanno invitato i lavoratori a prepararsi ad uno sciopero a tempo indeterminato ed hanno convocato gli attivisti sindacali ad una assemblea comune che si terrà questo pomeriggio alla Camera del lavoro.

Sollecitata alla Camera l'abolizione del dazio sul vino

Ieri una delegazione di parlamentari composta dagli on.li Longo e Audisio (PCI), Cacciatore (PSI), Scotti Alessandro (D.C. dei Contadini) e Cecchetini (PSDI) è stata ricevuta dal presidente della Camera on. Leone, al quale è stata fatta presente l'urgenza e la necessità di sollecitare la discussione della proposta di legge sull'abolizione del dazio sul vino.

Il presidente on. Leone nel prendere atto della richiesta ha assicurato il suo pronto interessamento presso la competente commissione affinchè provveda per discutere al più presto la proposta di legge n. 8 Longo ed altri.

LA RISPOSTA DELLA CGIL, CISL E UIL ALLA CONFINDUSTRIA

Un attacco agli scopi della scala mobile creerebbe una grave tensione sindacale

L'accordo attuale resta comunque in vigore fino alla conclusione delle trattative in corso - Dichiarazioni di Bitossi

La segreteria della CGIL, ha risposto ieri alla lettera con cui la Confindustria ha dato formale disdetta all'accordo del 1951 sul funzionamento della scala mobile. Dopo aver espresso la propria «viva sorpresa» per il fatto che la disdetta è venuta mentre sono in corso le trattative per la revisione dell'accordo, la segreteria della CGIL si dichiara «assolutamente dissenziente» circa l'accenno ad eventuali prolungamenti delle trattative stesse oltre l'anno in corso. Il parere della CGIL è che le parti procederanno animate dal proposito di conservare alla scala mobile gli obiettivi concordemente stabiliti nel 1951, un nuovo accordo potrà essere agevolmente raggiunto prima del 31 dicembre prossimo.

Per quanto riguarda la validità dell'accordo in corso di revisione — prosegue la lettera confederale — in applicazione di un principio generale sempre seguito, gli accordi conservano il loro pieno valore sino alla stipulazione di altro accordo; questo principio è tanto più da rispettare in una questione che, come quella della scala mobile, investe tutto l'equilibrio dei rapporti contrattuali.

Comunque la CGIL si augura che alla ripresa delle trattative — fissata per il 18 ottobre — si possa rapidamente giungere a un rinnovo dell'accordo, affinchè la scala mobile continui ad essere, come per il passato, «un prezioso elemento moderatore dei rapporti contrattuali».

Interrogato da alcuni giornalisti in merito al problema della scala mobile il segretario della CGIL, compagno Renato Bitossi, ha rilasciato le seguenti dichiarazioni:

«Dal tenore della lettera della Confindustria, ho l'impressione che gli industriali non si siano resi conto della funzione che la scala mobile ha avuto in questi anni e deve avere in futuro, sia da un punto di vista sindacale che da quello economico per l'equilibrio dei rapporti salariali.

«Porre in maniera drastica, come è stato fatto dalla Confindustria, il problema di accettare le sue proposte o di considerare non più esistente la scala mobile per i lavoratori dell'industria, significa creare condizioni di contrasto tali accentuate da rendere molto difficoltosa la soluzione della vertenza.

«Noi siamo disposti alla più ampia discussione per ricercare i perfezionamenti opportuni al meccanismo della scala mobile, purchè questa abbia a conservare appieno la sua finalità, che è quella di adeguare sia pure in maniera imperfetta e con un inevitabile ritardo, il livello delle retribuzioni all'aumentato costo della vita.

«Voglio sperare che la Confindustria riconosca la fondatezza di queste nostre esigenze e non intenda compromettere le finalità dell'istituto della scala mobile, poichè in tal caso si aprirebbe un periodo di grave tensione sindacale che comporterebbe anche il sorgere della esigenza di una revisione del sistema salariale attualmente in atto».

Anche la CISL, per parte sua, ha replicato alla Confindustria affermando che «la questione è di tale importanza da meritare una vasta e approfondita discussione» che potrà avvenire alla ripresa delle trattative, il 18 ottobre.

La UIL, infine, osserva nella sua risposta che l'approssimarsi della scadenza dello accordo attualmente in vigore può consigliare alle parti di accelerare le trattative, ma non giustifica in alcun modo la disdetta presentata dalla Confindustria. Come la CGIL, la UIL ribadisce che l'accordo del 1951 resterà operante «fino a che sarà sostituito da analoga pattuizione». «Una carenza contrattuale», aggiunge la lettera, «del resto mai prima d'ora contestata, porrebbe sul tappeto problemi gravissimi e tali da interessare tutta la politica sindacale fin qui seguita».

In un anno la vita è rincarata del 4,6 %

L'ultimo bollettino dell'Istituto centrale di statistica segnala che anche nel mese di agosto è proseguito, sia pure in misura limitata, il rincaro della vita. L'indice generale del costo della vita ha raggiunto infatti le 62,88 volte rispetto all'anteguerra. In luglio l'indice era 62,85. L'aumento è dovuto ai capitoli elettricità, combustibili e spese varie; i capitoli abbigliamento e abitazione non hanno registrato mutamenti; il capitolo alimentazione — dopo le «punte» dei mesi precedenti — ha segnato in agosto un lievissimo regresso, grazie alla diminuzione dei prezzi delle patate e dell'olio.

In un anno, e cioè dall'agosto 1955 all'agosto 1956, il costo della vita ha registrato un rincaro del 4,6 per cento.

CONTRO IL MANCATO RISPETTO DELL'ACCORDO DEL 20 LUGLIO E PER LA PENSIONE

I mezzadri parteciperanno sabato e domenica a centinaia di assemblee e manifestazioni di protesta

La Federmezzadri promuove un raduno nazionale per la pensione - Domani il consiglio dell'Alleanza contadina - Una settimana di lotta a Matera

LA PENSIONE AI MEZZADRI E AI COLONI

L'azione delle organizzazioni sindacali e quella di Bonomi

1) **LE ORGANIZZAZIONI SINDACALI** hanno preso iniziativo concreto nella precedente legislatura e in quella in corso perchè fosse ripristinato il diritto di pensione invalidità e vecchiaia ai mezzadri e coloni.

2) **LE AZIONI INTRAPRESE DALLE ORGANIZZAZIONI SINDACALI** sono state molteplici ed efficaci. Le lotte di questa estate che hanno visto mobilitati unitariamente tutti i contadini e le organizzazioni mezzadrili della CGIL, UIL e CISL, hanno spinto governo e parlamento ad impegnarsi per la concessione della pensione.

3) **I PROGETTI LEGGE DELLE ORGANIZZAZIONI SINDACALI** prevedono la corresponsione delle pensioni a tutti i vecchi mezzadri e coloni immediatamente all'atto della entrata in vigore della legge.

4) **L'ALLEANZA NAZIONALE DEI CONTADINI** pur prevedendo oneri a carico dello Stato chiede che i mezzi siano reperiti colpendo la rendita e i grandi profitti.

1) **BONOMI** non ha fatto nulla che potesse giovare alla soluzione del problema, anzi ha fatto di tutto per sabotare la iniziativa sulla pensione. E oggi vuole presentarsi ai contadini come alfiere di questo loro sacrosanto diritto.

2) **BONOMI** e il suo gruppo di parlamentari avrebbero potuto appoggiare la iniziativa dei sindacati invece di boicotarla. La pensione per i vecchi mezzadri e coloni sarebbe stata in tal caso già un fatto acquisito.

3) **IL PROGETTO BONOMI** esclude di fatto tutti i vecchi mezzadri dalla pensione, in quanto stabilisce che tutti, indipendentemente dalla loro età devono pagare per 15 anni i contributi prima di maturare il diritto.

4) **IL PROGETTO BONOMI** non consentirebbe la corresponsione della pensione nemmeno ai vecchi coltivatori diretti in quanto vuole che lo Stato reperisca i mezzi attraverso un grave rincaro dei prezzi dei prodotti agricoli.

Le trattative apertesi con l'accordo del 20 luglio non hanno approdato a risultati concreti nè su scala nazionale nè su scala provinciale: questo il bilancio fatto dalla segreteria nazionale della Federmezzadri che si è riunita nei giorni scorsi per esaminare la situazione in seguito all'atteggiamento sinora tenuto dai rappresentanti degli agrari, e che rivela chiaramente il proposito di negare qualsiasi miglioramento delle condizioni dei mezzadri e dei coloni e di respingere tutte le rivendicazioni avanzate dalla categoria. Perfino sul punto dell'accordo del 20 luglio riguardante il compenso ai mezzadri e ai coloni per i gravi danni da questi subiti in seguito alle avversità atmosferiche dell'annata agricola, in nessuna provincia si è potuto giungere ad un accordo.

In seguito all'atteggiamento degli agrari si è riacceso nelle campagne il movimento di lotta mezzadrile. Le manifestazioni unitarie di protesta che impegnarono la Toscana la scorsa settimana si vanno estendendo e negli ambienti della Federmezzadri si afferma che grandi manifestazioni unitarie impegneranno tutta la categoria negli ultimi giorni di questa settimana. Per sabato e domenica sono già preannunciate centinaia di manifestazioni, di convegni, di assemblee pubbliche e di raduni mezzadrili che impegneranno a queste due giornate il carattere di protesta nazionale.

La situazione della categoria dei mezzadri in rapporto alla sospensione delle trattative provinciali è stata esaminata dal comitato esecutivo della Federmezzadri di Firenze nella sua ultima riunione.

Preso atto che in numerose località i mezzadri con azione unitaria hanno deciso di intensificare l'azione sindacale e di ricorrere a nuove sospensioni di lavoro; il comitato esecutivo ha perciò deciso di intensificare, e di coordinare il movimento invitando tutti i mezzadri a manifestare sabato e domenica prossimi in tutti i comuni e aziende della provincia, dando mandato alle leghe mezzadrili di decidere insieme ai mezzadri le modalità e le forme della manifestazione.

Alla base di questa forte ripresa del movimento mezzadrile vi sono le seguenti rivendicazioni: rispetto degli impegni assunti dal governo e dal Parlamento per la pensione, revisione dei riparti, compensi per i danni subiti per le avversità atmosferiche, namento dei coltivatori diretti con quelli dei coloni parziari e dei mezzadri».

«I mezzadri — scrive la Voce — si sono conquistati con una dura agitazione l'impegno governativo a far discutere la pensione e tale impegno deve essere rispettato».

Naturalmente, questo non significa che la discussione per la concessione della pensione ai coltivatori diretti non debba essere affrontato al più presto. Appare assai strano che però sia proprio Bonomi, il cui progetto prevede l'inizio della corresponsione della pensione *solo* tra quindici anni, a volerne abbinare l'esame a quello della pensione ai mezzadri e ai coloni. La questione della pensione ai coltivatori diretti sarà anche discussa domani al Consiglio generale della Alleanza nazionale dei contadini, che si riunirà a Roma. I lavori del Consiglio si apriranno con una relazione del senatore Sereni, che prenderà in esame l'attuale situazione economica del paese nei suoi riflessi sull'agricoltura, prospettando l'urgenza della formulazione e della discussione in Parlamento di uno statuto speciale per la difesa della proprietà e dell'azienda contadina. Un primo passo in questa direzione potrà esser appunto compiuto con l'approvazione della legge per la pensione di invalidità e vecchiaia ai coltivatori diretti, nei termini contemplati dalla proposta di legge Longo-Pertini.

Settimana di lotta a Matera per «la terra e il lavoro»

MATERA, 1. — Il 29 settembre ha avuto luogo a Matera una riunione della Commissione esecutiva delle CdL unitamente al direttivo dei braccianti agricoli. E' stata presa in esame la grave situazione della disoccupazione esistente in provincia. La commissione esecutiva ha deciso una settimana di lotta per la terra e il lavoro, dal 1. ottobre al 10 ottobre. Nel corso della settimana saranno fatte decine di assemblee e comizi, centinaia di riunioni di caseggiato, larghe e democratiche manifestazioni per la terra e il lavoro. Oggi a Salandra, oltre 400 lavoratori disoccupati hanno manifestato per le vie del comune. Essi si sono radunati sotto il municipio mentre una delegazione veniva ricevuta dal sindaco, che ha assicurato il proprio interessamento presso le autorità provinciali e il governo. La manifestazione era diretta dalla C.d.L. e dalla CISL.

A Miglionico sono in sciopero tutti gli operai occupati alle dipendenze della ditta Cidonio. Lo sciopero è stato indetto perchè la ditta non paga gli operai dal mese di agosto.

Il dibattito su Suez al Parlamento

(Continuazione dalla I. pagina)

mente prevista da Londra e da Parigi in accordo con Washington — avrebbe avuto conseguenze catastrofiche per la economia del nostro paese. La conseguenza di questo gesto, però, aspramente rimproverata da parti diverse e per motivi opposti, hanno a loro volta fatto esplodere la contraddizione tra i differenti orientamenti che si preferirebbe dare da parti diverse alla politica estera italiana. Per quel tanto, infatti, che la decisione italiana ha indebolito le posizioni anglo-francesi, la scelta è stata violentemente avversata dai gruppi cosiddetti terzaforzisti che vedono in ogni indebolimento del ruolo della Francia e dell'Inghilterra un indebolimento delle posizioni «europeistiche»; per quel tanto, d'altra parte, che essa ha contribuito a far venire alla luce i contrasti tra il gruppo delle potenze dirigenti dell'alleanza atlantica, essa è stata ed è avversata da tutte le forze che vedono il pericolo maggiore nella scissione che si potrebbe verificare tra la politica di Washington e quella delle potenze dell'Europa occidentale.

Ma l'elemento forse più caratteristico, e più drammatico al tempo stesso della situazione, è dato dal fatto che nessuna di queste posizioni è oggi obiettivamente abbastanza forte da poter aspirare a rappresentare l'elemento di coagulazione. Il sogno dei Messaggero, infatti, di una politica italiana che ponga al di sopra di tutto l'unità atlantica è destinato a rimanere tale, giacchè le cose sono ormai giunte ad un punto in cui non è più possibile conciliare interessi così profondamente contrastanti quali quelli che dividono, nel Medio Oriente, Londra e Parigi da Washington; velleitaria d'altra parte, è la tesi di coloro che vanno cercando in un nuovo «europeismo» che non si distacchi dalle esigenze imperiali della Gran Bretagna e della Francia la soluzione di tutti i mali da cui l'Europa occidentale è afflitta. Il governo, e sta in questo il limite della sua azione per Suez, è ben lontano dall'assumere un atteggiamento che lasci intravedere quale possa essere la sua posizione di fondo.

Gli incontri di Parigi tra Mollet e Eden, e quello di Bonn tra Mollet e Adenauer, attraverso i quali, stando ad informazioni giornalistiche, si sarebbe tentato di gettare le basi di un nuovo europeismo fondato sulla esigenza di uno sganciamento delle economie europee — o almeno dei rifornimenti di energia — dalla predominanza americana, sono state accolte, per quel che se ne sa, con freddezza dal governo. Il che potrebbe apparire strano ove si considerasse soltanto la posizione di mosca cocchiera che i democristiani italiani hanno sempre assunto nei passato su queste questioni, ma che trova la sua spiegazione nel timore che, oggi, il tentativo di organizzare l'Europa occidentale sfugga dalle mani dei gruppi clericali del vecchio continente per passare ad altre forze, e precisamente a quelle della socialdemocrazia. Di qui l'appoggio della parte prevalente del gruppo dirigente cattolico ad una politica che guardi più agli elementi di coincidenza con la politica americana e assai meno ad una azione che tenda ad allineare l'Italia sulle posizioni «europeistiche» della Francia e della Gran Bretagna. In questa situazione dunque, si apre il dibattito in Parlamento. E poichè si tratta di una situazione caratterizzata dalla più grande confusione è probabile che si dia corpo a un tentativo di ridurre al minimo la problematica, in modo da restringere il più possibile il margine di disaccordo. In questo quadro va probabilmente vista la notizia secondo cui il gruppo democristiano avrebbe ieri diffidato Pacciardi a presentare un qualsiasi ordine del giorno, pro o contro la politica del governo.

9000 domande dei professori per entrare in ruolo

Presso gli uffici del servizio dei ruoli speciali transitori del ministero della Pubblica Istruzione sono state portate a termine le operazioni di registrazione delle domande di collocamento in ruolo presentate dai professori forniti di idoneità, a norma della legge 29 maggio 1956. Le domande sono oltre 9000.

Gronchi interverrà domani alla commemorazione di Achille Grandi

Domani alle ore 18, alla presenza del Presidente della Repubblica, on. Giovanni Gronchi, e di numerose personalità del mondo politico e sindacale, avrà luogo nella sala della Minerva a Roma la commemorazione di Achille Grandi.

Oggi presso Vigorelli incontro per la Magona

Assemblea dei lavoratori a Piombino

Come è già stato annunciato, oggi avrà luogo a Roma una importante riunione presso il ministero del Lavoro, nel corso della quale verrà effettuato un primo ed organico esame della situazione creatasi alla Magona d. Piombino. A questo proposito sembra che il comitato cittadino sia intenzionato ad inviare di nuovo una propria delegazione nella Capitale, con lo scopo di rendersi conto, presso i ministeri interessati e presso le organizzazioni sindacali centrali, degli sviluppi delle trattative.

A Piombino intanto ha avuto luogo domenica l'assemblea dei lavoratori dello stabilimento per un esame della situazione dopo la sospensione dei licenziamenti.

I convenuti, dopo aver passato in rassegna gli ultimi sviluppi della situazione, hanno sollecitato il governo ad intraprendere quelle azioni necessarie a risolvere in modo favorevole e definitivo il grave problema.

Riunione a Montecitorio per la Magona e i fondi CECA

Nel pomeriggio di ieri si sono riuniti a Montecitorio i deputati socialisti e comunisti di Livorno, Terni, Siena e Genova per esaminare la situazione determinatasi alla Magona di Piombino e per le erogazioni dei fondi «CECA» ai cantieri delle aziende siderurgiche. I deputati hanno deciso di chiedere un incontro con il ministro Vigorelli allo scopo di chiarire in questi suoi relativi a questi due problemi, e di giungere a decisioni concrete.

L'incontro avrà luogo in settimana.

Scosse di terremoto nella zona Etnea

CATANIA, 1. — Alcune lievi scosse di terremoto in senso ondulatorio e sussultorio, sono state avvertite durante la notte nella zona Etnea.

Nel mondo del lavoro

Agitazione CIT — I rappresentanti sindacali del personale della Compagnia Italiana del Turismo e della Società Oltremare hanno chiesto di essere ricevuti dal ministro del Lavoro, on. Vigorelli, per esporre i motivi dell'attuale agitazione della categoria.

La decisione ministeriale secondo la quale i lavoratori delle due aziende turistiche dovrebbero dipendere sul piano assistenziale e previdenziale non più dall'Ente nazionale previdenza dipendenti da enti di diritto pubblico, ma dall'Istituto nazionale assicurazioni malattie, ha provocato la reazione degli interessati che vedono compromesse le garanzie assistenziali finora godute.

Trentanovisti — Il 28 settembre ha avuto luogo l'annunciata riunione indetta dal Comitato Interministeriale Trentanovisti alla quale erano stati invitate le organizzazioni sindacali di categoria per un comune esame della situazione.

Sono intervenuti i rappresentanti delle Federazioni Statali aderenti alla CGIL, e alla CISNAL, e quello del Sindacato autonomo uffici del Tesoro, i quali dopo un approfondito esame dei problemi in atto, hanno concordemente assicurato la piena adesione delle rispettive organizzazioni alla costituzione di un comitato intersindacale per la sollecita soluzione della questione che da tempo assilla il personale trentanovista. Ha altresì comunicato la propria adesione la Uil.

Cementieri — Entro la fine di novembre si terranno i congressi nazionali dei lavoratori del cemento, manufatti in cemento, malte e gesso e dei dipendenti dalle fornaci di laterizi.

Nei documenti approvati per il dibattito figura, tra le rivendicazioni più importanti, quella della riduzione della settimana lavorativa a 40 ore con la retribuzione di 48, la continuità del rapporto di lavoro per tutto l'anno per i fornaciai, la necessità di un miglioramento economico e la revisione dei contratti di lavoro che si avviano alla loro scadenza.

I due congressi si terranno rispettivamente a Casale Monferrato nei giorni 23, 24, 25 novembre per i lavoratori del cemento, fibrocemento, manufatti in cemento e calce e gesso, e a Firenze il 30 novembre, 1 e 2 dicembre, quello dei lavoratori dell'industria dei laterizi.

L'AVVOCATO DEL LAVORATORE

Il funzionamento della giustizia

Quanto abbiamo detto nelle note precedenti, sul funzionamento della giustizia in Italia, deve farci arrivare alla conclusione che non è più possibile tollerare un simile stato di cose.

Non si può tollerare più oltre che un lavoratore per ottenere giustizia debba attendere almeno due anni per avere una sentenza di Tribunale; che un giudice debba avere sul proprio ruolo 300-400 cause, così che egli non ha il tempo materiale per approfondirne la conoscenza; che la giustizia venga amministrata in locali angusti, e talora indecenti, e comunque sempre inadeguati.

Non è più oltre tollerabile che la illegalità venga elevata a sistema, obbligando magistrati ed avvocati ad adempiere alla loro alta funzione, ignorando continuamente la legge processuale: avvocati costretti a scrivere i verbali d'udienza, o ad escutere testimoni, anche se non «appoggiati ai muretti delle verande o alle panche delle sale d'aspetto».

Permettere che un siffatto stato di cose si perpetui significa, oltretutto, negare ai cittadini il diritto di ottenere giustizia secondo la legge. Per questo, i lavoratori devono fare proprie, nel loro interesse, le rivendicazioni che abbiamo poste, e che specialmente si concretizzano in una riforma urgente e indilazionabile del processo di lavoro perchè veramente la giustizia nel nostro paese venga amministrata in nome del popolo italiano.

Consigli legali

R.D. - ROMA. — Sono un funzionario di una società e, per comodo dei soci, sono stato designato teoricamente quale amministratore delegato. Desidero sapere se posso essere contemporaneamente impiegato ed amministratore.

Secondo una recente sentenza (Cass. Sez. II 24 marzo 1956 n. 845) la persona investita delle funzioni di amministratore e, quindi di organo di una società, non perde per ciò solo la propria autonomia individuale, e pertanto può con detta società continuare ad esistere un rapporto di lavoro subordinato. Essenziale è, però, che il vincolo di subordinazione alla direzione della società e ai suoi organi di controllo, resti operante.

ALFIO T. - SEGNI. — Il collocatore del mio paese mi ha assegnato ad una ditta, unitamente ad altri operai. Il padrone della ditta non ha voluto assumere me ed un altro operaio, per ragioni politiche. E' giusto?

No, non è giusto, perchè in base all'art. 15 della legge 29 aprile 1949 n. 264 sul collocamento dei disoccupati, il datore di lavoro può rifiutare un lavoratore assegnatogli dall'Ufficio di Collocamento solo se questi sia già stato da lui licenziato precedentemente per giusta causa. Altrimenti, il lavoratore ha diritto di essere assunto e, in caso di rifiuto, il padrone dovrà risarcire i danni causati dal suo illegittimo comportamento.

F. SACCHI - NAPOLI. — Ho lavorato per molti anni, in qualità di geometra, presso una impresa che mi ha dato anche l'alloggio per la famiglia, da me sempre pagato regolarmente. Dopo il mio licenziamento l'impresa pretende la restituzione immediata dell'alloggio. E' lecito?

A nostro avviso, la concessione di un alloggio, concretata mediante un atto autonomo di locazione, non può ritenersi in relazione di dipendenza con un rapporto di lavoro e il suddetto, correnti tra il locatore — datore di lavoro e il conduttore — prestatore di lavoro, quando il godimento dell'alloggio non rappresenti il parziale corrispettivo della prestazione lavorativa. Pertanto, nel suo caso, il rapporto di locazione è regolato dalla speciale legislazione sugli alloggi, che prevede la proroga dei contratti, nonostante qualsiasi patto contrario.

Abbiamo risposto direttamente a: D. O. - Porto S. Giorgio; avv. Di Mambro - Cassino; L. Orlandini - Castelnuovo di Porto; S. T. - Piano d'Orta; Federico R. T. - Napoli, e T. Lupi - Manfredonia.

G. P.

Di Vittorio celebrerà l'anniversario della FSM

Mercoledì 3 ottobre alle ore 21 l'on. Giuseppe Di Vittorio, segretario generale della CGIL e presidente della F.S.M., celebrerà in lingua italiana alla radio di Sofia l'11.mo anniversario della costituzione della Federazione Sindacale Mondiale.

La stazione radio trasmetterà il discorso sulla lunghezza d'onda di metri 30,11 e 30,93 (onde corte).